



ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI

Organo mensile dell'Associazione Italiana Calciatori

il Calciatore



*Bulgarelli, un campione
un uomo vero*



Ciao Giacomo

L'intervista



Gennaro Gattuso:
"L'Aic ha cambiato
la vita dei calciatori"

Possanzini-Mannini



**La protesta dei
calciatori contro
una sentenza assurda
e sproporzionata**

Progetto Aic



**Inaugurato a Carrara
il primo mini pitch
intitolato a Buffon**

Brunozzi, Nasuti e Masia

La parola alle "rappresentanti"

Magari piano piano, anzi pianissimo, ma dicono comunque che il movimento sta andando avanti, poco a poco sta insomma prendendo piede e tutte e tre guardano specialmente alle ragazzine, alle tante di più che ora si avvicinano al pallone, segno che anche le famiglie - dicono - oppongono meno resistenze. Sono ormai anni che qui sulla rivista dedichiamo uno spazio (la "storica" rubrica "Noi della C", ora diventata "Pianeta Lega Pro") ai rappresentanti di squadra di società appartenenti alla Lega di Firenze, sparsi nel territorio. Ecco così che stavolta abbiamo deciso di aprire i microfoni a tre ragazze di Serie A che sono per l'appunto le rappresentanti dell'Associazione Calciatori nelle loro rispettive squadre: Carla Brunozzi (Bardolino), Gioia Masia (Roma) e Giulia Nasuti (Reggiana).

Carla Brunozzi (Bardolino)

"Miglioramenti continui"

"Faccio la rappresentante di squadra perchè del gruppo sono quella che ha dato più disponibilità a farlo. Da una parte ci tenevo e ci tengo, dall'altra non è insomma una cosa che porta via chissà quanto tempo. Tra l'altro tante delle mie compagne sono spesso via con la Nazionale, io ci sono stata prima e dunque posso anche prodigarmi un po'. Grazie alla Champions che abbiamo fatto in questi ultimi due anni col Bardolino (già l'avevo fatta a suo tempo con la Torres) ho potuto toccare con mano la realtà di squadre famose come l'Arsenal e il Lione che hanno pure la sezione femminile, è con loro che ci siamo misurate. Proprio un altro modo di vedere non solo il legame calcio-donna ma quello più ampio di donna e sport e si sa che noi qui siamo indietro anni luce, il solito riferimento alla cultura. Comunque miglioramenti continuo a vederne, sono sempre di più le ra-

gazzine che vogliono e cominciano a far calcio: da una parte aumenta la predisposizione verso questo sport e dall'altra si avvertono sempre meno i "blocchi" decisi dalle famiglie".

"Qui a Bardolino so bene di essere in una società che è all'avanguardia per quel che è il nostro calcio, peccato che sia tutto sommato ancora una eccezione. Qui insomma si avvertono meno i "soliti" problemi tipo la difficoltà di trovare persone da coinvolgere nel progetto di una squadra di calcio femminile e il reperire fondi per l'insieme delle attività. Gli stessi risultati hanno contribuito a darci visibilità e non sono poche le ragazze, anche straniere, che bussano per essere magari tesserate".

"Tornando alla Champions, devo dire che in tanti anni che gioco - e penso anche alle squadre incontrate con la Nazionale, ne ho 55 di presenze con la maglia azzurra - mai avevo incontrato una formazione così forte come il Lione, non a caso in parecchie di loro sono andate adesso a giocare nel campionato professionistico negli Stati Uniti. Di solito la differenza che

più vedevo era quella dell'aspetto fisico ma stavolta c'era in loro pure una grande qualità tecnica. Ho sentito che guadagnano anche bene e lì a Lione abbiamo giocato nello stadio dove giocano anche i maschi, bellissimo, pure il presidente di tutto il Lione era allo stadio, anche all'andata lui era presente al Bentegodi".

"No, non ho fatto nessuna fatica a iscrivermi alle mie compagne. Qui magari va tutto, come dire, in automatico ma anche quand'ero a Senigallia, bastava proprio poco perchè anche le ragazze più giovani comprendessero quanto fosse utile iscriversi all'Associazione. Che vuoi, spero proprio che la nostra Federazione possa e voglia fare di più per aiutare il nostro movimento, che possa intervenire la stessa Lega Dilettanti, anche per stare un minimo al passo con quel che viene fatto in tante squadre straniere".

Gioia Masia (Roma)

"Qui alla Roma ci sono da tre anni, all'Associazione Calciatori sono sempre stata iscritta e così ho deciso di farla io la rappresentante. In effetti giusto tre stagioni fa dovevo andare al Bardolino, mi lusingava e avrei anche accettato, ma alla fine ho deciso di seguire il cuore, sì lui, visto che sono la compagna dell'allenatore, di Giampiero (Serafini; n.d.r.), se non fosse stato così credo come detto che sarei andata a giocarci col Bardolino. A quel tempo decisi così di ripartire dalla



◀ Dopo gli inizi con i maschi nel Torricella Sicura (Te) e il successivo passaggio al Teramo in serie C, Carla - classe '76, gioca in porta - ha esordito in serie A con la Lazio a 17 anni giocando poi, sempre in A, via via con Ascoli, Oristano, Torres, Senigallia e infine Bardolino.



Giulia Nasuti (Reggiana)

“Serve più visibilità”

“Ho sempre giocato qui a Reggio, sono il capitano e anche per questo ho deciso di fare io il rappresentante di squadra per l'Associazione. All'Aic ho cominciato a iscrivermi appena sono diventata maggiorenne e per quello che sto vedendo con le mie compagne devo dire che si iscrivono praticamente tutte, non è insomma che siano necessarie da parte mia delle particolari spiegazioni e le poche volte che magari mi capita di dover motivare il perchè iscriversi, batto da una parte il tasto della possibilità di avere al proprio fianco un supporto (tipo un avvocato) se si hanno problemi con la società, dall'altra il valore più generale della partecipazione il più possibile ampia per far crescere il movimento”.

“La mia storia col calcio è stata, come dire, graduale, col parco sottocasa qui nel quartiere: andavo sempre a giocare con un mio cugino. Poi lui è andato in una squadretta, non erano in tanti, mi hanno chiesto se mi andava di giocarci anch'io e così ho

cominciato, pure fortunata perchè c'era questa realtà vicino a casa mia. Negli anni ho visto che tutto sommato il nostro movimento è andato allargandosi, io penso specialmente per quel che riguarda il calcio a cinque e anche di squadre primavera ce ne sono di più, questo almeno è quel che capita qui nella mia provincia con parecchie adesso realtà in serie C e D, il che vuol dire che le stesse famiglie sono intanto meno contrarie di prima. Resta sempre il problema di reperire “veri” sponsor che diano reale supporto, anche per questo io vedo quanta fatica si faccia pure ad avvicinarci a strutture decenti, penso ai campi e agli stessi spogliatoi”. “Sul fatto che di noi non si legga praticamente nulla, penso che non sia una questione legata esclusivamente al calcio giocato dalle donne. Il nostro non è altro insomma che uno dei tanti sport cosiddetti minori che ci sono da noi, che non hanno visibilità. Mi piacerebbe così dire alla Gazzetta dello Sport che invece di



▲ Classe '85, Giulia gioca “da metà campo in su”. Dopo la triennale in Filosofia, si sta ora specializzando in Antropologia.

dedicare 20 pagine al calcio maschile – dai e dai senza così dire alcunché – potrebbe parlare di tutti gli altri sport, tenendo conto di quanti sono coloro che li praticano e non fanno calcio. Dove arrivano le televisioni ci sono soldi e strutture, dunque arriva la visibilità in riferimento allo spettacolo e al discorso economico che è conseguente. Il tutto a prescindere da quel che può essere il numero dei partecipanti, è quel che in genere mi dispiace, non tanto lo specifico riferimento al nostro calcio”.

“Più avanti rispetto ad una volta”

serie B, prima ero in A col Bojano, c'era questo progetto ambizioso e così in due campionati ora sono tornata a giocare qui con loro in serie A. Visto che all'inizio tante ragazze qui non sapevano nulla dell'Aic – come ho detto sono sempre stata una iscritta – ho pensato di farla io la portavoce e “fatica” non ne ho proprio fatta, anzi c'è stata più d'una che si è lamentata perchè non avendo ancora 18 anni, non poteva fare l'iscrizione”.

“Con Giampiero sono assieme da tre anni, di giorno ognuno sta dietro alle proprie cose e spesso è proprio alla sera in campo che ci ritroviamo. È un rapporto questo che lo stiamo vivendo in modo mi pare normalissi-

mo, è già capitato più di una volta che m'abbiano poi detto che nemmeno s'erano accorti che noi due siamo assieme. Sono anche il capitano, devo e voglio rappresentare tutte le mie compagne e se gli devo dire qualcosa non mi faccio certo problemi. Naturalmente sono abituata alla solita battuta che gioco sempre perchè sto con lui e devo comunque dire che quando là dietro prendiamo un gol, io gioco per l'appunto in difesa, stai sicuro che la prima che lui nomina sono proprio io. In fondo l'unico giorno in cui siamo davvero insieme resta così la domenica e ti assicuro che di tutto si parla tranne che di calcio femminile. Se in futuro farò anch'io l'allenatore? No, non credo proprio. Intanto non so se sarei all'altezza, poi a dir la verità ho ancora tanta e tanta voglia di giocare. Se

penso a quando smetterò, allora mi vedo più come mamma e se per dire capitasse avessi una bambina e lei volesse un giorno giocare a calcio, ecco che di certo l'asseconderei, la accompagnerei e tutto il resto, sicuro”.

“Naturalmente siamo molto ma molto indietro rispetto ad altre nazioni, loro fanno per dire dieci passi e noi magari giusto uno e mezzo ma comunque siamo più avanti rispetto a prima. Penso per esempio alle scuole calcio femminili, solo a parlarne si sarebbero messi a ridere anni fa, invece ne vedi tante adesso di ragazzine, anche piccolissime, tutte con la loro divisa la loro borsa. Anche questo un modo per far ancor più conoscere il nostro calcio, assieme al segnale che sono sempre di meno i pregiudizi da parte dei genitori”.

◀ Capitana della Roma, difensore, classe '77, Gioia ha vestito in precedenza le maglie di Torres, Lazio e Bojano.